

E' morto a Firenze Gastone Nencini, vincitore di un «Giro» e di un «Tour»

La gente lo amava per il suo coraggio

Come maglia rosa detiene ancora la media record - La lunga serie delle sue vittorie - Pellegrinaggio di campioni alla sua salma

FIRENZE — Gastone Nencini, il popolare campione di ciclismo degli anni '50-'60, vincitore di un Giro d'Italia di un Tour e morto ieri mattina alle 8,25 nella clinica San Luca di Careggi. Da tempo soffermo di cirrosi epatica. Al momento del decesso c'erano i suoi fratelli e la moglie Maria Pia. Gastone lasciò quattro bambini. Era nato il 14 marzo 1930 a Bilancino di Barberino di Mugello. Non sarà tumulato. I funerali si svolgeranno oggi. La salma è esposta nella cappella della Santissima Annunziata.

Molti cittadini, fra i quali corridori di renome, oggi hanno reso omaggio alla salma dello scomparso. Seguono i condoglianze. Sono giunti alla moglie Maria Pia da parte di Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Ercole Baldini, altri personaggi del ciclismo. Un telegramma è stato anche inviato dal sindaco di Sesto San Giovanni. Da Gino Bartali e Franco Bitossi, da Waldemaro Bartolozzi a Poggiali, Baroni, Volpi e Alfredo Martini: moltissimi corridori toscani che hanno smesso l'attività, ricordano con affetto e simpatia il campione scomparso. Martini è stato vicino a Nencini nelle ultime settimane quasi giorno per giorno. Bartali ha dichiarato: «A Gastone sono legati alcuni dei più bei ricordi della mia vita ciclistica: è morto davvero troppo presto».

Anche Bitossi rammenta i legami di carriera con Nencini: «A lui debbo se i primi passi della mia attività di corridore hanno avuto buoni sviluppi. A lui debbo, più che a tanti altri, il mio progresso da professionista». Bartolozzi ha detto: «Era un ragazzo d'oro, un grosso combattente. La media-record del Giro d'Italia è ancora sua. E' stato uno dei migliori corridori del dopoguerra anche se aveva dinanzi a sé uomini come Coppi, Bartali, Magni e stranieri di gran valore».

Nencini si avvicinò allo sport come giocatore di calcio prima e ciclista poi. Faceva il portiere nella squadra della Cavallina. In un piccolo torneo fra squadre di viale, fu scelto per mugellano, la formazione del San Piero a Sieve rifiutò alla squadra di Gastone sette palloni. Nencini pianse e quando l'unico amico, Gastone Nencini gli disse «Ragazzo cambia sport» Gastone non ci pensò due volte. Scelse la bicicletta. Prima negli atlati e poi nei dilettanti. La maglia verde oliva dell'Oltremo, una squadra del rione di Gariniana a Firenze, incominciò a far parlare di sé con i suoi successi per distacco. Sono di quel periodo le sfide con Guido Boni, altro mugellano alliere dell'ANPI di Viechio. Il Mugello si divise in due fazioni: nenciniani e boniani, due atleti esuberanti che dettero vita a numerosi duelli agli inizi degli anni '50. Poi, nel 1953, troviamo Nencini tra gli «indipendenti» assieme a Benedetti, Volante e Boni. Nel '51 il gran salto nella categoria superiore e sarà proprio tra i professionisti che Nencini rivelerà le sue grandi doti atletiche di corridore di fondo. Nel 1955 Gastone, infatti, che aveva vinto la tappa che si concludeva a Roma perdendo il Giro d'Italia che era già suo per una singolare e strana alleanza nata fra Coppi e Magni, accerrimi rivali.

Nel 1956 Gastone tentò l'avventura al Tour de France ma non andò oltre una vittoria di tappa. In Italia vinse invece le Tre Valli Varesine. Nel 1957 Nencini fece suo quel Giro d'Italia che due anni prima gli era stato «rubato». Ottenne anche il record della media: 37,44 l'ora di fondo, forte in salita e passista. Gastone nel 1958 si ripresentò al Giro d'Italia grande favorito ma ottenne soltanto due successi di tappa e al Giro di Francia si impose nella tappa di Gap.

Anche il 1959 vide Nencini al Giro in veste di protagonista ma non riuscì a cogliere un successo a Vasto: nel 1960, infine, si impone in due tappe al Giro ma sarà in Francia che coglierà il suo più importante successo della carriera: vincerà il Tour. L'anno successivo Gastone ripartirà due successi e due anni dopo, nel 1964, si ritirerà dalle attività, dopo aver indossato le maglie della Legnano, della Carpano, della Chiorboli. Finché nel 1964 assume le mansioni di direttore sportivo della Springoil e quindi della Max Mayer. Nel 1967 la federazione ciclistica gli affidò la direzione della squadra nazionale B al Giro di Francia e Gastone si fece apprezzare oltreché per le sue doti umane anche come tecnico.

ra alla penultima tappa. Poi, su un tratto di strada ghiaioso, la perdita dei due «anziani», Magni (secondo in classifica) e Coppi, approfittò di una sua foratura e del fatto che non ha una squadra contemporanea quali Baldini, Van Loy, Anquetil, Gaul o Riviere. Ma si batteva, c'era sempre, era ogni volta partecipe di qualche combinazione della vicenda agonistica, quelle che rendono così appassionante e vario il ciclismo. Forse solo in discesa era superiore agli altri. «In discesa ci si butta», diceva. Riviere, che aveva cercato di seguirlo più per un colle del Pirenei, ci rimise la spina dorsale. Lui stesso, qualche anno dopo e proprio nella sua Toscana, durante un Giro d'Italia cadde disastrosamente in discesa quando era in

Giorgio Sgheri



NENCINI insieme alla moglie dopo la vittoria del «Giro»

Un campione umano contrapposto ai «supermen»

videvano per Achille o per Ettore. Da questo punto di vista Nencini non è mai stato il primo, forte in tutto, in salita, sul passo, in volata, era però sovrastato nelle varie specialità da altri assi suoi contemporanei quali Baldini, Van Loy, Anquetil, Gaul o Riviere. Ma si batteva, c'era sempre, era ogni volta partecipe di qualche combinazione della vicenda agonistica, quelle che rendono così appassionante e vario il ciclismo. Forse solo in discesa era superiore agli altri. «In discesa ci si butta», diceva. Riviere, che aveva cercato di seguirlo più per un colle del Pirenei, ci rimise la spina dorsale. Lui stesso, qualche anno dopo e proprio nella sua Toscana, durante un Giro d'Italia cadde disastrosamente in discesa quando era in

legra dalla sciagura che toccò a Riviere. Nencini, però, sapeva che senza trovare altri non si riesce a vincere. E quando fu il caso, lui stesso aiutò gli altri, come ai campioni del mondo del 1958 dove pose le sue furbesche sgroppate al servizio della vittoria di Baldini. Accanto a Coppi, agli Anquetil, al Kohler, al Baldini, campioni per predisposizione fisica, gli sportivi continuano e continueranno ad amare, per contrapposizione, anche i Bartali, i Bobet, i Kubler, i Poulidor, magari meno forti di quelli in assoluto, ma più umani nel loro sforzo, nelle loro vittorie e sconfitte. Tra questi amori per un ciclismo coraggioso ed umano, non potrà non restare a lungo anche il ricordo di Nencini. q. b.

E' un «Giro» in cui Moser e Saronni dovranno attaccare

Solo Hinault può vincere con l'arma della difesa

Il pericolo di una corsa con un principe e tanti paggetti

Il Giro ciclistico d'Italia che partirà da Genova (Lido di Albare) e terminerà sotto le guglie del duomo di Milano, è stato bene accetto da tutti. Potrà seguire qualche polemica, potrà modificare qualche opinione perché lo scorso giovedì si è giudicato a caldo, sotto l'occhio delle telecamere che in alcuni provocano timidezza. E' da prendere in considerazione l'appunto di Franchino Cribiori (tappe troppo lunghe, una media giornaliera eccessiva) ma se nessuno ha parlato di favori a questo o a quello significa che Vincenzo Torriani ha usato il metro dell'equilibrio.



HINAULT

In realtà si tratta di un percorso tradizionale, di un tracciato con pianura, salite e discese e tre prove a cronometro che possono impensierire e non spaventare. Anche i velocisti hanno la loro parte, i loro appuntamenti per giornate di gloria e siccome le cartine di oggi non dicono tutto, siccome andremo alla scoperta dei punti ancora oscuri, adesso sbagliaremo se dovessimo sfare tappe di battaglia e tappe di assetamento. Quante volte i corridori hanno pedalato alla chetichella su tracciati difficili per far fuoco e fiamme in altri meno complicati? Per esempio potremmo essere testimoni di fatti importanti sui saliscendi della costa amalfitana (da Sorrento a Palinuro) e resistere un bel niente in un giorno più atteso. Insomma, come sempre, saranno i ciclisti a promuovere le fasi di combattimento, a decretare i momenti più belli. Naturalmente il Giro che

perare (e magari vincere). D'altronde l'anno scorso Francesco ha perso un Giro che sembrava un abito cucito su misura per lui, e in quanto a Saronni per ripetersi, per vincere ancora, dovrà mettere sulla bilancia doti di completezza, nervi saldi e anche un pizzico di fantasia. Già, stavolta la compagnia del Moser, dei Saronni, dei Battaglin, dei Contini, dei Baronchelli, degli Johansson e dei Knudsen avrà di fronte Hinault, e non è agevole nella sera del francese che potranno avere la meglio. Se così fosse, Hinault vincerebbe in carrozza, sfruttando la crono di cinquanta chilometri annunciata in chiusura di competizione.

Ecco a ben vedere, l'unico che potrebbe imporsi con l'arma della difesa è proprio Hinault. Per gli altri, proibito attendere. Questo, per essere chiari, va detto fin d'ora. Diversamente sarà un Giro alla corte del transalpino, un Giro deludente, una corsa con un principe e tanti paggetti. Mancano più di cento giorni alla partenza e quando Hinault verrà ad inaugurare la nostra gara dimostrando coraggio perché in seguito sarà chiamato ad affrontare il Tour, bisognerà riceverlo con gli applausi. Il tifo per Moser e Saronni sarà comprensibile, ma tutto dovrà apparire regolare. Nessun favore, ma nessun atto che possa offendere il nostro gradito ospite. Vincente o perdente vogliamo che Hinault torni in Francia senza rancori. Gino Sala

Domani il «mondiale» a Las Vegas

Dopo Carnera ci riprova Lorenzo Zanon

Le dichiarazioni del campione Larry Holmes - I bookmakers assegnano all'italiano solo 5 riprese



LAS VEGAS — Il pronostico non accorda al pugile italiano Lorenzo Zanon che domani sul ring di Las Vegas affronta, titolo in palio, Larry Holmes, imbattuto campione mondiale dei massimi (versione WBC). Zanon è l'unico pugile dopo Primo Carnera, a combattere per il «mondiale» dei massimi, il gigante di Segualo affrontato, il 29 giugno del 1933 Jack Sharkey, al Madison Square Garden, battendolo per KO alla sesta ripresa e conquistando il titolo mondiale. Nella capitale delle scommesse gli esperti ritengono che il «fight» mondiale non durerà più di quattro o cinque riprese. Contro Ken Norton, Zanon rimase in piedi per cinque riprese, gli andò meglio contro Jerry Quarry che gli consentì di reggere sino alla nona. Da quel momento Zanon non è rimasto inoperoso e l'anno di assente, contro Holmes, consentendo di fare qualcosa per migliorare la cattiva fama di pugile materasso che si era fatta in America. Gli allenamenti ai quali si è sottoposto in palestra alternati a footing ad oltranza e ad esercizi di isometria lo hanno rimesso in sesto fisicamente e soprattutto gli hanno fatto guadagnare in potenza. Grazie alle cure di Rutil Del Vecchio, un preparatore ineguagliabile, nato a Fildelfia e trasferitosi a Milano, Zanon è migliorato in mobilità e resistenza e soprattutto ha imparato ad usare costantemente in ogni ripresa ed in ogni scambio il cervello.

Anche qui, nel ritiro di Las Vegas, Zanon conferma di essere diventato pugile perché il suo paese, Lentate, non gli offriva altro. Chi degli esperti di cose di pugilato americano lo ha visto allenarsi in questi giorni non gli dà, come si è detto, troppe chance. Contro Holmes, dicono coloro che sanno, il pugile italiano potrà durare, se o no, cinque riprese. I «bookmakers» di Las Vegas sono infarfarati a ricevere le scommesse, sul numero che

Zanon resterà in piedi. Si dice di quattro o cinque. Ma Umberto Branchini crede nel suo pupillo e la pensa altrimenti. «Zanon — dice — è un pugile che ama combattere anche se non ama allenarsi. Ama il pugilato soprattutto sotto il profilo tecnico...». Tecnicamente è senz'altro migliorato, continua. «Prima gli bastavano poche riprese per stancarsi e perdere i riflessi. Oggi ha superato nettamente lo scoglio delle dodici riprese ed ha sempre concluso benissimo a conferma di un netto miglioramento fisico...». Contro Holmes, che ha 30 anni contro i suoi ventotto, Zanon cercherà di imporre il combattimento sul ritmo e sulla rapidità degli scambi. E' l'unico modo che potrebbe del resto consentirgli di evitare il «jab» sinistro di Holmes, considerato tra i migliori nella storia del pugilato.

Il combattimento in programma al «Cesars Palace» di Las Vegas non sembra preoccupare minimamente Holmes. «Non conosco le doti di incassatore del mio avversario; del resto non mi considero un picchiatore puro. Sono più un artista del KO. Se Zanon farà errori cercherò di sfruttarli. Ma non so ciò che accadrà. Del resto non sono qui per dimostrare qualcosa. So però che se non riuscirò a sbarazzarmi di lui presto la gente dirà che non valgo niente. Se non riuscirò a metterlo giù alla prima ripresa il pubblico potrà dire che sono calato, che manco di coordinazione», spiega Holmes quasi anticipando una rapida soluzione del combattimento. Ma Holmes non sottovaluta affatto Zanon. «Penso che cercherà di sorprendermi... è del resto un pugile che sa colpire e muoversi. Cercherà quindi di cogliermi addormentato ma io non starò certo a sonnecchiare. Per questo incontro mi sono allenato duramente...». a. n.

La nuova Ford Fiesta



Ford Fiesta GL

Le novità sono di serie.

Più confort

Più equipaggiamento

Ford Fiesta GL è un'auto forte, scattante e sicura, economica nei consumi e nei costi di manutenzione, con un equipaggiamento completo e con una cura nei rivestimenti e nelle rifiniture tipica di vetture di classe superiore. Sono ben 20 i punti a favore della Ford Fiesta GL, che ti offre di serie: più confort e più equipaggiamento di tante altre. Ford Fiesta GL ti dà una consolle centrale con orologio, accendisigari e lavavetro elettrico, tergicristalli ad intermittenza e

16,9 Km. con un litro a 90 Km/h.

modanature laterali protettive. Tutta la tappezzeria è in un nuovo tessuto pregiato con moquette anche nei portabagagli, c'è lo specchietto di cortesia ed un vano portaganti con sportello ed illuminazione. Le ruote sono più larghe (4 1/2") con bulloni e cerchi coprivuote cromati. Ma queste sono solo alcune delle novità che la GL ha di serie. Tutte le altre potrai scoprirle dal tuo Concessionario Ford che ti aspetta per una prova su strada della nuova Ford Fiesta GL.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Tris: 4-1-6 Lire 92.161

NAPOLI — Il Premio Sedan, hand cap ad invito, prova principe della giornata di gruppo ad Agnone, è corsa TRIS della settimana ha fatto registrare il successo di Leo V. do, e suo compagno egio, su tre gare disputate, su una di un preciso allungo nella parte finale della corsa che gli ha consentito di essere respinto, su tre gare del Bred Sester, e dell'anno scorso Borromeo, amatore della prima frazione.

PREMIO SEDAN - (L. 4 m. lioni 500.000, 1600) - 1) Leo V. do (G. Puccati) scuderia G. B. rre, 2) Bred Sester, 3) Borromeo, 4) Bratti, 5) P. Dancer's Gog, 6) Barzila, New Mary, Dakota, 5) n. C. ude, Delvino, C. rra, King, Massimo, B. buschi, Coca Lunghezze inco, 1. 112, Tot 146 33. 25, 31 (191).

Le altre corse sono state vinte da: Holy Be, Eoc, Remo di San Matteo, Roberto Bellamino, Land Rover, Bertram. La comb. nazionale Tris vincente è risultata 4-1-6 per 355 vincitori. L. 92 161 per 3 255 vincitori.

Modello Base - L - GL - S - Ghia, con motori 957-1117-1297 cc.